Un'impresa per Torino

Come ogni Mostra internazionale di architettura sembra confermare, nella città contemporanea gli architetti paiono sempre meno disposti a rischiare la propria immagine e il proprio onorario con lavori che non ripetano vezzi e vizi consueti in ogni angolo del globo. D'altronde, ancor meno disposte a rischiare parrebbero le imprese di costruzione e/o promozione immobiliare, attente a inseguire un ipotetico mercato piuttosto che inventarne di nuovi.

Il risultato è la chiassosa ma innocua stagnazione sotto gli occhi di tutti, a Dubai o nella provincia italiana. *Tra bufalo e locomotiva la differenza salta agli occhi: la locomotiva ha la strada segnata, il bufalo può scartare di lato e cadere*, cantava nel 1976 Francesco De Gregori in *Bufalo Bill*. Ecco: la città contemporanea s'è affollata di locomotive, mentre si vedono pochi bufali correre liberi magari rischiando di cadere.

Ogni tanto, tuttavia, all'orizzonte qualcosa di nuovo appare. Lontano da riflettori mediatici abbaglianti, si dà talvolta il caso di uno studio d'architettura o persino di un'impresa che provano a navigare fuori dal *mainstream*, provando a mettere in crisi anche le retoriche più comuni.

A Torino, in questi anni di rapida trasformazione, s'intravede più d'uno studio che almeno prova a correre qualche rischio. Quello di Luciano Pia, ad esempio, s'è già distinto grazie ad almeno una realizzazione: la Scuola per le Biotecnologie dell'Università di Torino (2002-06), inatteso assemblaggio di volumi scurissimi e spazi verdi costruito lungo la via Nizza. In questa come in altre occasioni, Pia ha avuto la possibilità di lavorare con un'impresa edilizia interessante come la DE-GA, fondata nel 1959 da Mario De Giuli e Carlo Gallesio, impegnata nel corso degli anni in alcune delle più significative modificazioni architettoniche e urbane torinesi: dalla ristrutturazione del cosiddetto Quadrilatero romano ai primi esperimenti di *project financing*, dalla ricostruzione dell'isolato di Santo Stefano nei pressi della Porta Palatina alla costruzione di una parte del Villaggio Media per le Olimpiadi del 2006; tutto questo accompagnato da numerose iniziative di promozione immobiliare nel settore residenziale.

La DE-GA è una società per azioni, non un ente di ricerca *no-profit*, così come Luciano Pia è un libero professionista, non uno studioso accademico: eppure dalla loro comune ricerca nascono opere che stanno cambiando non solo il tessuto fisico, ma anche il panorama culturale della città. Opere che amano il rischio, fuori dai luoghi comuni.

I due progetti presentati in queste pagine paiono confermare tali linee di tendenza. Sia la casa per appartamenti «25 verde», in via Chiabrera, sia l'edificio per case e uffici che andrà a sostituire l'ex cinema Hollywood, in corso Regina Margherita, potevano essere trattati in modo ovvio. Promozione immobiliare privata, in sostituzione di una parte di tessuto esistente ma poco interessante: di norma, nemmeno si pensa di dover riflettere sul cosa fare, in questi casi. E invece la DE-GA, con Luciano Pia, ha scelto una strada più impegnativa, immaginando due architetture eccezionali nel senso proprio del termine.

Soprattutto due sono le retoriche messe in discussione da questi progetti: il rapporto tra architettura e Storia, il rapporto tra architettura e Natura. Inoltre, proprio perché straordinariamente attenti all'efficienza energetica e alla sostenibilità ambientale, i due edifici paiono smascherare le più ricorrenti banalità in materia, mettendo in crisi ogni approccio semplificato al tema.

In corso Regina Margherita, Pia agisce senza infingimenti, proponendo un volume altro rispetto al tessuto circostante, salvaguardando solo la facciata dell'ex Teatro popolare (1890), su via Fiochetto (omaggio quasi ironico a quella cultura della salvaguardia del patrimonio che preferisce conservare brandelli di tessuto morto piuttosto che trapiantare tessuti vivi nel corpo della città). Tutto il resto è nuovo, imprevisto, inconsueto anche se rispettoso d'ogni normativa urbanistica e innovazione tecnologica.

In via Chiabrera, grazie ai maggiori gradi di libertà di un'operazione che ha per destinatario un pubblico colto e facoltoso, Pia va oltre e propone una versione aggiornata e rivoluzionaria della casa sull'albero che ogni bambino ha sognato. Su un groviglio apparente di travi e pilastri in cor-ten cresce una natura apparentemente selvaggia che avvolge ogni singolo appartamento. La città di pietra finisce per scomparire, aggredita da una selva artificiale e naturale insieme che le consente di sopravvivere in una sorta di foresta postatomica, dove i principi della Natura sono rispettati per trarne i migliori benefici.

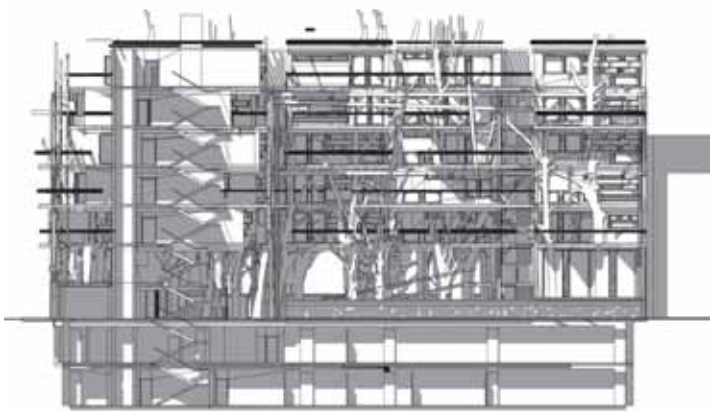
Il paradosso inquietante di questi due edifici, ciò che li rende interessanti, è tutto qua: lo *choc* di cui la città contemporanea e, in generale, l'ecosistema in cui viviamo sono stati vittime negli ultimi cinquant'anni non può essere superato con pannicelli caldi e cure omeopatiche. Occorre cambiar terapia completamente, e subito. Un altro *choc* è necessario. Speriamo sia la volta buona. ❑ **Sergio Pace**

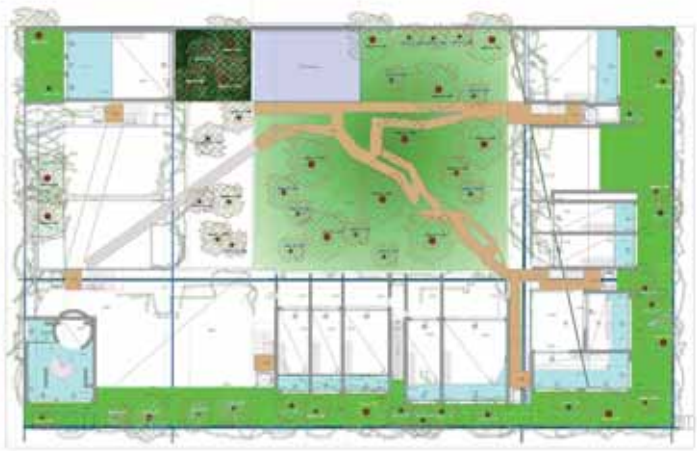
25 verde

Torino, via Chiabrera 25

Promotori: DE-GA Spa, Gruppo Corazza, Maina Costruzioni
Proprietà: Immobiliare Parco del Valentino
Progetto architettonico: Luciano Pia, Ubaldo Bossolono
Progetto strutturale: Gianni Vercelli
Progetto energetico: Andrea Cagni
Progetto del verde: Lineeverdi (Stefania Naretto, Chiara Otella)
Impresa esecutrice: DE-GA Spa
Impresa esecutrice opere a verde: Vivai Reviplant
Superficie: 7.500 mq
Cronologia: gennaio 2010 - dicembre 2111

La realizzazione del complesso residenziale «25 verde», in una zona di espansione urbana di primo Novecento nei pressi del parco del Valentino, di fronte alla sede della «Stampa», completa un isolato già caratterizzato dall'eterogeneità di funzioni e fronti costruiti. L'intervento prevede l'edificazione del perimetro lungo la strada con una cortina compatta e allo stesso tempo permeabile, grazie a una struttura che fa del verde uno dei suoi materiali principali. Concepita come una foresta abitabile, la costruzione si sviluppa su sei livelli, occupando una manica di 18 m: al suo interno, moduli scomposti per piani e per unità abitative si muovono liberamente nel senso trasversale alla via, alternandosi a terrazzi in struttura lignea. Le unità, di taglio variabile, sono «scatole» in calcestruzzo sovrapposte; i terrazzi, pensati come propaggini verdi delle residenze, sono realizzati in legno massello portante, poggianti sui volumi in calcestruzzo e sulle strutture metalliche alberiformi, altro elemento caratterizzante il progetto. Gli alberi metallici «nascono» dal piano terra e si ramificano fino alla copertura, creando un intreccio strutturale che ricorda una foresta, mentre invasi e fioriere di grandi dimensioni attrezzano i terrazzi dando la possibilità di crescita di piante ad alto fusto anche ai piani alti. La cortina verde sul fronte stradale si radica su un terrapieno per tutta l'altezza del piano terra, creando uno zoccolo compatto su cui la vegetazione cresce: la foresta abitabile si comporta così come un filtro termico naturale, rendendo più graduale il passaggio tra temperatura interna ed esterna. Da questo punto di vista infatti, e più in generale per i sistemi di riscaldamento e raffrescamento, le scelte tecniche sono state orientate verso i criteri di massima efficienza energetica e sostenibilità ambientale.





Il progettista

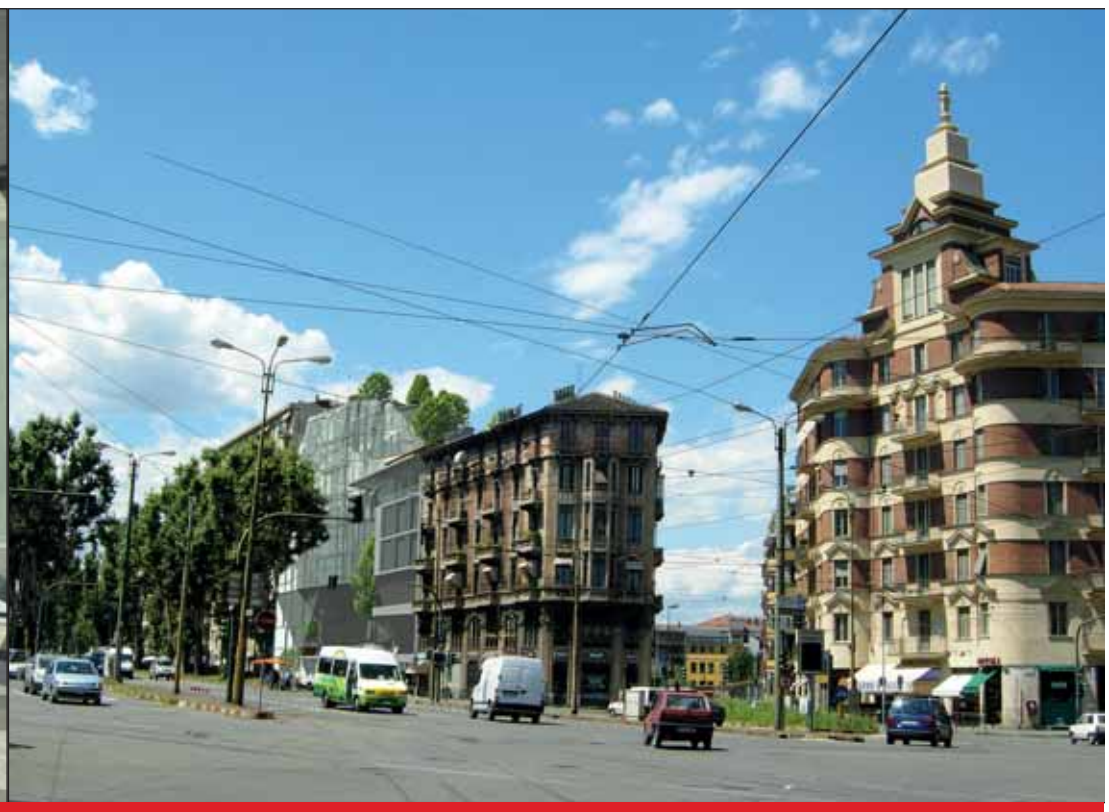
Nato a San Giusto Canavese (Torino) nel 1960, **Luciano Pia** si forma a Torino sotto la guida di Andrea Bruno, col quale inizia a collaborare nel 1985, occupandosi del recupero di importanti edifici monumentali. Il sodalizio continua per oltre quindici anni, con la realizzazione di numerosi progetti in Italia e all'estero. Nel 1997 si trasferisce a Parigi, dove progetta uffici, abitazioni, mostre e allestimenti. Nel 2000, al ritorno in Italia, si apre una nuova fase professionale con l'avvio della collaborazione con DE-GA Spa, dalla quale nascono opere come la Scuola di Biotecnologie dell'Università di Torino (2004-2006) - uno dei progetti più caratterizzanti della poetica di Pia insieme al «25 verde» e al progetto di concorso per la sede Lavazza a Torino -, divenuta una delle architetture italiane più documentate sulle riviste specialistiche internazionali. Parallelamente all'attività professionale, Pia svolge ricerca in ambito accademico, occupandosi di modalità progettuali alternative nel campo del consumo energetico e dell'impatto sull'ambiente, con docenze presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, il Politecnico di Milano e il Politecnico di Torino.

Ex Hollywood

Torino, corso Regina Margherita 104

Proprietà e promotore: DE-GA Spa
Progetto architettonico: Luciano Pia (collaboratori: Silvio Ferrero, Giovanna Furbatto)
Progetto strutturale: Gianni Vercelli
Progetto energetico: Andrea Cagni
Progetto del verde: Lineeverdi
Impresa esecutrice: DE-GA Spa
Superficie: 3.000 mq
Cronologia: ottobre 2010 - settembre 2012

Nato a fine Ottocento come «piccolo teatro popolare» e divenuto nel secondo dopoguerra cinematografo con caffé danzante, l'«ex Hollywood» sta per trasformarsi radicalmente, in forma e funzione.
Il progetto per questo edificio posto ai margini del centro storico, a due passi da Porta Palazzo e dalla Mole Antonelliana, prevede la realizzazione di un fabbricato in classe energetica «A» destinato prevalentemente a residenza. Mantenendo solo le parti rimanenti del teatro ottocentesco sulla via retrostante, l'intervento realizza due nuovi corpi che si affacciano su corso Regina Margherita. Questi, posizionati in aderenza ai due edifici confinanti il lotto e aventi rispettivamente la loro stessa altezza (dieci e sei piani), sono uniti da un involucro vetrato che rende continuo l'andamento delle coperture. Il corpo più alto è composto da nove piani fuori terra più la copertura a terrazzo; il suo uso è interamente residenziale. Il corpo più basso ne presenta sei più la copertura a terrazzo; il piano terra, il primo e il secondo sono destinati a terziario, mentre i restanti a residenza. Oltre ad assolvere un ruolo architettonico formale e compositivo, l'involucro in vetro ha la funzione di garantire il soddisfacimento dei requisiti di comfort ambientale: il sistema a doppia pelle vetrata permette alla facciata di assumere un comportamento dinamico in relazione alle stagioni, adattando la propria configurazione alle diverse condizioni atmosferiche e garantisce, nel contempo, una protezione acustica molto efficace. L'involucro in piombo che riveste il corpo più alto si trasforma nell'affaccio sulla corte interna: la superficie è tagliata da profonde fenditure trasparenti e luminose verso i serramenti retrostanti; esse permettono, oltre all'ingresso della luce, di godere del panorama verso la Basilica di Superga.
Due maniche laterali interamente aperte, poste sul sedime delle antiche quinte teatrali, chiudono la corte interna, separano il giardino dai passi carrai e sono sede delle zone di passaggio e collegamento tra il volume nuovo e quello preesistente. Quest'ultimo, un edificio di cinque piani, corrisponde all'antico fronte secondario del teatro e allo spazio retrostante occupato dai camerini. Il progetto prevede in facciata il ripristino delle aperture storiche che nel tempo sono state murate, nonché la conservazione dei due passaggi originari che correvano lateralmente al teatro.



L'impresa torinese DE-GA, che ha compiuto da poco 50 anni di fondazione, fin dall'inizio della sua attività è strutturata per affrontare al proprio interno tutte le fasi del processo industriale: dallo studio tecnico-economico di fattibilità alla progettazione e alla realizzazione dell'opera. La collaborazione con progettisti di primo piano è tuttavia uno dei tratti distintivi dell'azienda, che con loro ha prodotto le sue realizzazioni più interessanti a Torino e dintorni: dal **villaggio satellite di Vinovo (Torino) di Mario Oreglia** negli anni settanta, ideato sulla scorta di modelli già applicati in Inghilterra e in Francia, al centro residenziale **Tetti Blu di Roberto Gabetti e Aimaro Isola a Rivoli (Torino)**, fino a interventi più complessi come il piano di recupero di una parte del centro storico di Torino, il cosiddetto Quadrilatero romano, oggetto di un programma di iniziativa pubblica: il risultato, dopo dieci anni di lavoro tra il 1990 e il 2000, è la restituzione alla città di un compendio di grande valore architettonico, completamente rinnovato per funzioni residenziali e commerciali e dotato di zone pedonali, parcheggi interrati, strutture di aggregazione. L'esperienza acquisita dalla DE-GA nel campo del restauro architettonico (di cui il recupero

Ex Fabbrica Ceat

Ex Fabbrica Tobler

del seicentesco **Palazzo Graneri della Roccia** firmato da **Andrea Bruno e Luciano Pia** è una testimonianza importante), è poi stata utilizzata in interventi recenti di rifunzionalizzazione di strutture industriali dismesse, riconvertite per attività residenziali e terziarie, come la **fabbrica Ceat**, progetto di **Alberto Rolla e Vittorio Neirotti**, e la **fabbrica Tobler**, di **Franco Cucchiarati**, situate nei quartieri ai margini del centro storico di Torino, privi ormai dell'originaria vocazione industriale. Alcuni di questi quartieri, in profonda trasformazione, hanno accolto le strutture per ospitare i Giochi olimpici invernali di Torino 2006, come il **Villaggio Media sulla Spina 3**, che la DE-GA ha contribuito a realizzare con residenze e un albergo, l'**Art Hotel Olympic**, su progetto di **Jean-Pierre Buffi e Luciano Pia**. Nello stesso periodo, l'impresa costruisce anche nel cuore del capoluogo piemontese, realizzando nell'area archeologica delle Torri Palatine l'**Hotel NH Santo Stefano**, disegnato da **Gabetti e Isola e Franco Fusari**, edificato ex novo su un lotto risultante da demolizioni post belliche.

Art Hotel Olympic

Hotel NH Santo Stefano

L'azienda è attiva anche nel settore del partenariato pubblico-privato, partecipando come soggetto promotore e costruttore a operazioni di *project financing*. La **Scuola Universitaria Interfacoltà per le Biotecnologie** progettata da **Luciano Pia** sul lotto dapprima occupato dalla Facoltà di Medicina veterinaria in via Nizza, è riconosciuta come centro di eccellenza per la didattica e la ricerca, e modello di opera pubblica costruita e gestita da privati.

Scuola di Biotecnologie

I progetti più recenti della DE-GA sono orientati verso l'innovazione tecnologica e la compatibilità ambientale dell'opera, coniugando qualità architettonica e costruttiva con il contenimento dei costi di realizzazione e delle spese di gestione.
L'obiettivo è ambizioso, ma DE-GA vuole raccogliere la sfida.

DE GA

Corso Regio Parco 13 F, 10152 Torino
tel. + 39 011 8178174 - fax + 39 011 8126069
www.de-ga.it

Realizzato con
IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA
A cura di Giulietta Fassino
Impaginazione a cura di Elena Pauselli